

Inaugurazione di "Casa Pessina"
Intervento di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Ligornetto, 19 gennaio 2003

Gentili Signore e Signori,

Intervenendo all'inaugurazione di un centro culturale intitolato alla scultore Apollonio Pessina non posso non fare riferimento alla sua opera più nota, il monumento per la battaglia dei Sassi Grossi di Giornico di cui questo museo conserva il gesso. Come leventinese quell'opera è ben presente nella mia mente e mi è particolarmente cara. L'episodio che rievoca e le difficoltà incontrate nella sua realizzazione sono inoltre portatori di riflessioni storiche di particolare attualità in un anno come questo, durante il quale festeggeremo i duecento anni della nascita del Cantone Ticino.

La grave e inaspettata sconfitta subita nel dicembre del 1478 dall'esercito sforzesco ad opera delle forze urane e leventinesi è - assieme ad altre eroiche battaglie quali Morgarten, Sempach o Morat - uno di quei miti originari attraverso i quali a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si è cercato di sviluppare una coscienza nazionale, rivolta non più solo alla patria cantonale, ma anche alla patria federale. L'idea di realizzare il monumento nasce - senza riuscire a concretizzarsi - in occasione dell'anniversario del 1878, per essere ripresa cinquant'anni dopo. I tempi erano però cambiati e la ricorrente questione dell'italianità e dell'elveticità del Ticino era in quegli anni particolarmente conflittuale. Il movimento italianista operava per propagandare in Ticino il nazionalismo italiano, l'irredentismo ed il fascismo; sul verso opposto, il movimento elvetista s'impegnava nella difesa spirituale del Paese. Sull'opportunità di finanziare il monumento ci fu battaglia in Gran Consiglio e sui giornali. Da un lato coloro che interpretano la battaglia del 1798 come *un evento che condusse alla fratellanza delle tre stirpi della Confederazione*, grazie al quale - ebbe a dire Giuseppe Motta - *il Ticino ha volto i suoi animi alla libera e democratica Elvezia*; dall'altro lato coloro che indignati osservano che *si vuole erigere un monumento che celebri la calata dei barbari: l'inizio della servitù del Ticino allo straniero*. Non so cosa ne pensasse di tutta la vicenda lo scultore. Ma di certo per lui doveva essere prioritario riuscire a realizzare un

mandato artistico prestigioso, ottenuto vincendo un pubblico concorso. Eppure, anche se la cosa fu probabilmente del tutto casuale, in questo gioco di rimandi storici, non si può non riflettere sul fatto che il monumento venne assegnato a colui che fu per diversi anni curatore al Museo Vela. L'opera di Vincenzo Vela è testimonianza altissima di quella duplice identità che il Ticino lungamente ha idealizzato ed alimentato. Egli fu infatti il creatore appassionato delle effigi di Dante e di Garibaldi, ma fu anche lo scultore del Guglielmo Tell, dell'Elvezia o del Generale Dufour.

Qualcuno potrebbe chiedersi che senso abbia dedicare un museo ad uno sculture d'interesse prevalentemente regionale in un piccolo comune che già ospita quello che è uno dei più importanti musei di scultura della Svizzera. Credo che uno dei meriti del comune di Ligornetto sia stato proprio quello di non essersi lasciato intimorire dalla prestigiosa presenza museale della Confederazione. E' così riuscito a dare una risposta molto concreta al problema - che riguarda molti comuni di questa nostra "terra d'artisti" - relativo alla salvaguardia di un patrimonio artistico altrimenti minacciato dal pericolo della dispersione e della scomparsa, anche perché le principali istituzioni culturali dal Paese non sarebbero comunque in grado di raccogliere e conservare ogni cosa. L'azione dei comuni può quindi essere di primaria importanza; anzitutto assicurando la conservazione delle opere, poi pensando ad una loro corretta ed equilibrata valorizzazione. Ciò che mi sembra particolarmente pregevole nell'iniziativa di Ligornetto è il fatto che non ci si è limitati ad una semplice museificazione dell'opera di Apollonio Pessina. Se così fosse stato l'attenzione sullo scultore avrebbe rischiato di scemare con lo spegnersi dei riflettori di questi giorni d'entusiasmo e di festa. Le opere sono invece state inserite in un centro culturale che vivrà anche di altre iniziative. C'è la scuola dell'infanzia costruita nel 1980 nel rispetto della volontà dell'artista che aveva indicato nei bambini di Ligornetto i destinatari del suo lascito; ci sono gli spazi riservati agli anziani ed all'intera popolazione per delle occasioni d'incontro; ci sono i locali destinati ad accogliere esposizioni temporanee di altri artisti della regione. Al Municipio di Ligornetto ed a tutti coloro che hanno reso possibile la creazione di questo centro culturale vadano, assieme al plauso dell'intera comunità, i miei personali complimenti per quanto è stato qui realizzato.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*